

BEATRICE BALDUCCI,
MICHELA BASSANELLI,
NINA BASSOLI, FRANCESCA BERNI,
PIETRO BRUNAZZI, BARBARA COPPETTI,
SERENA CROCCO, EMILE JOURCIN,
STAMATINA KOUSIDI,
JACOPO LEVERATTO, LUCIA LUDOVICI,
INA MACAIONE, VALENTINA
MARCARINI, SILVIA MARIA MUNDULA,
ANDREA OLDANI, FILIPPO OPPIMITTI,
MARIA CHIARA PASTORE,
ALBERTO PETRACCHIN,
GAIA PICCAROLO,
MICHELE PORCELLUZZI,
SARA PROTASONI, ALESSANDRO RAFFA,
FRANCESCO REPISHTI,
FRANCESCA RIPAMONTI,
ALESSANDRO ROCCA, KEVIN SANTUS,
STEFANO SARTORIO,
SARA ANNA SAPONE,
ARIANNA SCAIOLI, GIULIA SETTI,
ISABELLA SPAGNOLO,
FRANCESCA ZANOTTO

ERBARIO

A CURA DI
JACOPO LEVERATTO
ALESSANDRO ROCCA

L
S
Y
L
V
A

ERBARIO. UNA GUIDA DEL SELVATICO A MILANO

A CURA DI
JACOPO LEVERATTO
ALESSANDRO ROCCA

Mimesis

ERBARIO.
UNA GUIDA DEL SELVATICO A MILANO
a cura di Jacopo Leveratto e Alessandro Rocca

“Erbario” è un progetto del gruppo di lavoro del Politecnico di Milano che partecipa alle attività dell'Unità di ricerca dell'Università Iuav di Venezia. Il volume è una guida ragionata ai luoghi del selvatico che popolano la storia e la geografia milanese, costruita a partire dall'osservazione della realtà di ogni giorno, dalla riscoperta di luoghi smarriti e dalla lettura di alcune ipotesi progettuali, interpretative e trasformatrice che riguardano la selva urbana.

EDITORE
Mimesis Edizioni
Via Montefalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE
Ottobre 2022

ISBN
9788857596112

DOI
10.7413/1234-1234011

STAMPA
Finito di stampare nel mese di ottobre 2022
da Digitali Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE
Jacopo Leveratto

© 2022 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con
Fondi Mur-Prin 2017 (D.D. 3728/2017).
Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

Ogni volume della collana è sottoposto alla
revisione di referees scelti tra i componenti del
Comitato scientifico.

Per le immagini contenute in questo volume
gli autori rimangono a disposizione degli
eventuali aventi diritto che non sia stato
possibile rintracciare. I diritti di traduzione, di
memorizzazione elettronica, di riproduzione e
di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

COLLANA SYLVA
Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università
Iuav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA.
Ripensare la “selva”. Verso una nuova alleanza
tra biologico e artefatto, natura e società,
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre
(coordinamento), Università Iuav di Venezia,
Università degli Studi di Genova, Università
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA
Sara Marini
Università Iuav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università Iuav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento
Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università Iuav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Mario Lupano
Università Iuav di Venezia
Micol Roversi Monaco
Università Iuav di Venezia
Valerio Paolo Mosco
Università Iuav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università Iuav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

ERBARIO. UNA GUIDA DEL SELVATICO A MILANO

Σ I
Y - - -
L U
V - - -
Δ A
V

DIREZIONI

- 10 — 19 UN ERBARIO IMMAGINATO
APPUNTI SUL PROGETTO DI UNA
TERZA NATURA
JACOPO LEVERATTO
- 20 — 31 DERIVE CONTEMPORANEE
L'ATTUALITÀ DELLE AZIONI E DELLA
RICERCA DADAISTA E
PSICOGEOGRAFICA
FRANCESCO REPISHTI
- 32 — 41 FORESTE E ARCIPELAGHI
NUOVE FIGURE TERRITORIALI DEGLI
INSEDIAMENTI UMANI
SARA PROTASONI
- 42 — 61 I LUOGHI DELL'ABBANDONO
LA SELVA PROTAGONISTA DELL'ATTESA
LUCIA LUDOVICI, MARIA CHIARA
PASTORE
- 62 — 78 ETICA ED ESTETICA DELL'INCOLTO
IMMERSIONI NEGLI SCALI
FERROVIARI DI MILANO
NINA BASSOLI, GAIA PICCAROLO

SOPRALLUOGHI

- 80 — 93 BIBLIOTECA DEGLI ALBERI
QUANDO IL SELVATICO SIAMO NOI
ALESSANDRO ROCCA
- 94 — 99 BOVISA, LA GOCCIA
LA SOPRAVVIVENZA DELLA SELVA
GIULIA SETTI
- 100 — 105 CAVALCAVIA BUSSA
UNO SPAZIO SOSPESO DALL'ORDINE
FRANCESCA ZANOTTO
- 106 — 109 CHIOSTRO DEL BRAMANTE
LA NATURA COME STRUTTURA
MICHELE PORCELLUZZI
- 110 — 117 CIVICA STAZIONE IDROBIOLOGICA
UN BESTIARIO DI CEMENTO
JACOPO LEVERATTO
- 118 — 123 EX-CAMPO SANTO DI CRESCENZAGO
(S)CONFINAMENTI CIMITERIALI
INA MACAIONE, ALESSANDRO RAFFA
- 124 — 127 FONDAZIONE PRADA
UN GIARDINO INACCESSIBILE
SILVIA MARIA MUNDULA
- 128 — 135 GIARDINO ARISTIDE CALDERINI
LA ROVINA MESSA IN SCENA
VALENTINA MARCARINI
- 136 — 141 GIARDINO DELL'ARCADIA
TUTTO ATTORNO A UN ALBERO
JACOPO LEVERATTO
- 142 — 149 ISOLA PEPE VERDE
UNA SELVA COMUNITARIA
MICHELA BASSANELLI
- 150 — 153 ISTITUTO MARCHIONDI SPAGLIARDI
CUSTODITO NELL'ABBANDONO
PIETRO BRUNAZZI

154 — 161	MEMORIALE MATTEI LA FORMA DEL BOSCO SACRO JACOPO LEVERATTO
162 — 169	ORTO BOTANICO DI BRERA SELVARIA FRANCESCA BERNI
170 — 175	PALAZZO RAS GLI SPIRITI DELLA CITTÀ ALBERTO PETRACCHIN
176 — 181	PIAZZA SAN BABILA HO PENSATO PENSARE LA SELVA EMILE JOURCIN
182 — 187	PORTA VENEZIA, I BASTIONI RIEMERSIONI (IN)ATTESE KEVIN SANTUS, ISABELLA SPAGNOLO
188 — 197	PORTO DI MARE IMPERMEABILITÀ SELVATICHE STEFANO SARTORIO, ARIANNA SCAIOLI
198 — 203	QUARTIERE SANTA GIULIA LA NATURA DELL'INDECISIONE SARA ANNA SAPONE
204 — 209	QUARTIERE TRIENNALE 8 PELLI BOSCOSE STAMATINA KOUSIDI
210 — 215	ROGGIA BONIFORTI UNA SELVA INTENZIONALE ANDREA OLDANI
216 — 223	SALA DEL GRECHETTO WUNDERKAMMER ERRANTE FILIPPO OPPIMITTI, ISABELLA SPAGNOLO

224 — 229	SCALO FARINI LA SELVA OLTRE IL DEGRADO LUCIA LUDOVICI, MARIA CHIARA PASTORE
230 — 235	VIALE ZARA PIANTE PENDOLARI SERENA CROCCO
236 — 241	VIA MALAGA INTRECCI, INTRICHI, PRESENZE ANDREA OLDANI, BARBARA COPPETTI
242 — 247	VIA VALVASSORI PERONI MIRACOLO A MILANO FRANCESCA RIPAMONTI
248 — 255	VILLA FIGINI UN FRAMMENTO DI ANTICITTÀ BEATRICE BALDUCCI
258 — 266	BIBLIOGRAFIE
268 — 270	BIOGRAFIE

ETICA ED ESTETICA DELL'INCOLTO: IMMERSIONI NEGLI SCALI FERROVIARI DI MILANO

NINA BASSOLI, GAIA
PICCAROLO

La possibilità del nuovo, e dunque anche del mutare dei “paradigmi”, se vogliamo dirla con Kuhn, se non può venire da un mitico incontro con l'esterno – il precategoriale, la “natura”, le cose come sono – sussiste però in quanto il *Ge-schick* non è solo il tramandamento di *Wirkungen*, di effetti che si sono dispiegati e sono presenti come costitutivi del nostro progetto di mondo, ma anche di tracce, di elementi che non sono diventati mondo: le rovine accumulate dalla storia dei vincitori ai piedi dell'angelo di Klee; è la pietà per queste rovine l'unico vero movente della rivoluzione, più che ogni altro progetto altrimenti legittimato in nome di qualche diritto naturale o di qualche corso naturale della storia. (Gianni Vattimo e Pier Aldo Rovatti)†

La simpatia per l'incolto che oggi vive un momento di gloria, per lo meno in certi ambienti culturali, nasce originariamente come strumento di uno sguardo sovversivo: in quanto non sottoposto al controllo, non irregimentato, l'incolto contiene in sé – o meglio vi si è voluto ravvisare nelle pieghe della nostra cultura – una forma di resistenza, qualcosa in grado di sfuggire alla normalizzazione e all'appiattimento legato a forme eccessive di sfruttamento economico o di patrimonializzazione (sfruttamento “turistico”).

È in particolare Gilles Clément a mettere a fuoco quest'idea, espressa in numerosi testi a partire dai primi anni Novanta, raccogliendo in un pensiero coerente e dotato di formule facilmente trasmissibili alcuni semi che serpeggiavano nel dibattito filosofico e in quello architettonico-urbanistico, trasferendoli, sapientemente trasformati, alla disciplina botanico-paesaggistica.

Com'è noto, Clément attribuisce, già dai primi esperimenti sul “giardino in movimento” e poi, man mano, in maniera sempre più esplicita nei suoi elogi alle vagabonde, un significato eminentemente politico alla capacità delle specie di oltrepassare o *bypassare* barriere e confini – non solo fisici ma anche culturali, legislativi, ecc. – fissati dall'alto da logiche di controllo e di potere. “‘Incolto’ – ci ricorda – termine carico di vergogna, indica una perdita di potere dell'uomo sul proprio territorio”‡. Si potrebbe senz'altro ravvisare, nella simpatia di Clément per l'incolto, i *délaissés* e le specie pioniere e vagabonde, una permanenza o eredità – forse l'unica ancora in grado di esprimere una qualche energia – di quello spirito, soprattutto francese, che dagli anni Sessanta si era andato concettualizzando intorno alle riflessioni di intellettuali come Michel Foucault, Henri Lefebvre e Michel de Certeau e materializzando nelle proposte contestatrici dei Situazionisti.

L'incolto come forma di resistenza, dunque, non tanto intesa come denuncia a un'appropriazione indebita del territorio da parte delle dinamiche del capitalismo avanzato, ma piuttosto come ultimo baluardo in grado di far fronte all'impoverimento e alla potenziale negazione del "vivente" – del suo caos e della sua vitalità appunto – nella prospettiva di una sempre più pervasiva razionalizzazione della società e della pianificazione totale delle risorse entro un orizzonte produttivo; o, per usare appunto un termine familiare a Clément, della "reificazione" del vivente^Λ.

Si tratta peraltro di una resistenza che non si afferma attraverso grandi gesti e grandi opere, ma piuttosto attraverso la loro interruzione al fine di lasciare la vita nelle condizioni di esprimersi. Oggi si sarebbe tentati di definirla "resilienza", se il termine non avesse assunto un tono un po' logoro. Preferiremmo chiamarla invece "resistenza debole", in omaggio alla formula introdotta da Gianni Vattimo e Pier Aldo Rovatti grossomodo negli stessi anni – il che sembra già di per sé un fatto degno di essere segnalato – in cui prende forma il pensiero di Clément. Ed è appunto sul concetto di "reificazione" del vivente, o se volessimo trasporre il discorso in termini filosofici potremmo dire dell'Essere, che riteniamo qui necessario soffermarci.

"La grande rivoluzione di Heidegger – sintetizza Vattimo nella sua autobiografia a quattro mani – è il rifiuto di una concezione oggettiva stabile, strutturale dell'Essere, in nome della libertà. Se noi siamo speranze, sentimenti, paure, progetti... esseri finiti, con un passato e un futuro, ma non solo apparenze, allora l'Essere non si può pensare nei termini della metafisica oggettivistica"^Λ. Più avanti precisa: "Heidegger parla della metafisica come oblio dell'Essere perché, invece di porre il problema di cosa significhi Essere, lo ha ridotto a oggetto. [...] Di sicuro Heidegger odia l'idea dell'Essere come qualcosa che è presente davanti a noi, perché è questo che lo renderebbe oggetto. [...] L'Essere si conferma come ciò che illumina le cose senza identificarsi con le cose"^Λ.

Il cosiddetto "pensiero debole", che in Martin Heidegger trova uno dei suoi principali fondamenti, sostiene dunque l'idea di un Essere "gettato", che si dà "come accadere storico-culturale"^{*} anziché come "entità", o *ousia*, e che, con Heidegger, "immagina la storia come lampi. Illuminazioni improvvise. Accadimenti"^Λ.

Da tale visione dell'Essere deriva, in primo luogo, un'etica dell'esistente che si contrappone alla metafisica dei modelli forti a favore di un lavoro dentro la materia fragile del reale. In questo senso crediamo che Vattimo intenda per "libertà" la possibilità di riorganizzare gradualmente questa materia dall'interno,

Edith Roux, *Scalo Farini*, 2016, per gentile concessione di Editoriale Lotus.



senza soccombere alla metafisica dei modelli dati a priori, che si tratti della preservazione dello status quo o della proiezione di un'utopia confortante. Qualcosa di simile, se vogliamo, alla dinamica biologica di progressivo adattamento con cui Clément descrive la spontanea disseminazione delle specie nel “giardino planetario”.

In secondo luogo, è sempre da questa visione dell'Essere “gettato” che scaturisce l'idea che la sua sostanza non sia fatta soltanto di progetti attuati, reificati, oggettivati, ma anche “di tracce, di elementi che non sono diventati mondo”, come affermano Vattimo e Rovatti alla fine della loro introduzione al libro del 1988, riportata in apertura di questo breve saggio.

I vuoti urbani o *délaissés*, veri e propri paradisi dell'incolto, sono in entrambi i sensi sopra menzionati figure potentissime del pensiero debole: da un lato si limitano a esistere, senza essere stati né voluti né progettati. Al di fuori dagli sguardi e dai “riguardi”, come ha sottolineato Jean-Christophe Bailly in un illuminante testo sull'argomento¹, sfuggono al regime della “guardia” o della “salvaguardia”, ma, seppur riposte in una piega dell'urbanità, vi irrompono con un anomalo e “inatteso ritorno del *bíos*, del vivente”². Dall'altro lato si collocano in un tempo sospeso, in una sorta di vuoto di intenzioni o a-venire incompiuto: “né oggetti né semplici assenze, sono degli *spazi provvisori di durata indeterminata*”, in grado di estrarre “il provvisorio dal divenire per collocarlo nella sospensione di una durata vacante”³. Non consegnati al soggiorno obbligato in se stessi, non riassorbendosi nell'effettività dell'aver luogo, in una parola non reificandosi, si sottraggono alla “giurisdizione dell'effettivo e a tutti i suoi fantasmi”⁴.

L'incolto, dunque, come qualcosa che si sottrae alla giurisdizione dell'effettivo, che non è imprigionato nel progetto, ma che è potenza in essere, esistenza caotica incontrollata e incontrollabile, in permanente trasformazione. Per gli architetti è un'etica difficile da digerire, ed è forse anche per questo la categoria del paesaggio, con l'inedita centralità che è andata assumendo negli ultimi decenni, è accorsa in loro aiuto. Al paesaggio è stato chiesto di sopperire a quella necessità – esistenziale? sociale? – di resistenza debole che l'architettura – e men che meno l'urbanistica – non è in grado di fornire. Grazie a questo *escamotage*, l'architettura ha potuto continuare a progettare futuri in essere anziché presenti in potenza. Ma la domanda che sorge spontanea è la seguente: il paesaggio è stato in grado di raccogliere la promessa?

Le città formate o iperformate come Parigi hanno una certa tendenza a estendere il dominio del compiuto. Siamo di fronte a un'aporia, visto che questa tendenza è essa stessa produttrice di cantieri. (J.C. Bailly)⁵

Un caso interessante da prendere in esame per ragionare sul ruolo dell'incolto nel discorso architettonico e paesaggistico contemporaneo è quello delle grandi trasformazioni in atto a Milano; in particolare di quei “grandi vuoti” o *délaissés* che sono i suoi scali ferroviari, dismessi al 90% e recentemente “restituiti” al tessuto cittadino grazie a un Accordo di Programma firmato nel 2017 da FS Italiane, Comune di Milano e Regione Lombardia⁶.

Sei dei sette scali ferroviari milanesi, circa 125 ettari di incolto distribuiti in vari ambiti della città, sono oggi in procinto di essere trasformati in altrettanti nuovi quartieri⁷, dotati di “edifici per funzioni urbane (residenze, commercio, direzionale), edilizia residenziale convenzionata, agevolata, in locazione e sociale, attrezzature e spazi aperti destinati a nuovi parchi”, con il 65% della superficie destinata ad “aree verdi”⁸. Si prevede inoltre che nel giro di un anno anche l'ultimo scalo, quello di Porta Genova, possa essere interessato dalle medesime procedure concorsuali per la stesura del masterplan. Considerando queste aree nel loro insieme, ci troviamo di fronte alla più grande trasformazione di Milano dalla ricostruzione del Dopoguerra, nonché a uno dei più grandi progetti di riqualificazione urbana a livello europeo⁹. Ma al di là dei dati quantitativi, considerare l'insieme di questi lembi di vuoto fa emergere una nuova figura spaziale continua, affatto irrilevante se pensiamo alla compattezza del tessuto urbano in cui essa si trova incastonata. Sebbene la giacitura dei sette scali segua due diversi orientamenti – radiale nei casi di Greco, Rogoredo, San Cristoforo e tangenziale nei casi di Lambrate, Romana, Genova, e Farini¹⁰ – essi sono situati a corona lungo un unico corridoio che scorre sul bordo tra la città compatta e le aree di urbanizzazione meno densa, rappresentando di fatto il più grande elemento di continuità vegetale all'interno dei confini urbani. Potremmo, insomma, vedere queste geometrie sfrangiate sparpagliate per la città come tracce emerse di un unico possente substrato, una crepa che si insinua attraverso i quartieri per riportare alla luce un inconscio sommerso da sotto la superficie deterrente dell'asfalto, così come Jean-Christophe Bailly ce la farebbe immaginare: “il *délaissé* non solo è uno spazio vivo, ma uno spazio in cui la vita, innanzi tutto in forma vegetale, riconquista i suoi diritti. Tanto che potremmo quasi definirlo

Edith Roux, *Oenothera* sp., *Scalo Farini*, 2016, per gentile concessione di Editoriale Lotus.



Edith Roux, *Conyza Canadensis*, *Scalo Farini*, 2016, per gentile concessione di Editoriale Lotus.



come una superficie urbana che tende a ridiventare un biotopo. Il *délaissé* occupa la sospensione in cui lo scopriamo con semi e crescite, con improvvisazioni, come se sotto e con la città ci fosse tutta una dormienza che la città stessa ha tenuto in disparte, e che è pronta a risvegliarsi alla minima disattenzione”✱人.

In realtà, a ben guardare, si potrebbe dare un fondamento scientifico a questa idea di “dormienza” della città, anche se essa non si trova esattamente sotto la sua superficie. Il biotopo che troviamo nei *délaissés*, effettivamente simile anche nelle frange non adiacenti, non scorre sommerso sotto l’asfalto ma piuttosto è pronto a svilupparsi con grande rapidità non appena il suolo organico viene smosso o recupera il proprio contatto con l’aria. Il terreno residuale così formato è in assoluto il più fertile per l’attecchimento di specie pioniere, dotate di una grande capacità di adattamento e soprattutto di una straordinaria velocità di propagazione. Questo tipo di terreno “dissodato” è una condizione molto rara da trovare in natura, dove gli ecosistemi tendono a maggior equilibrio e che può essere generato solo da azioni sporadiche, come ad esempio la caduta di un albero nel bosco. Esso è invece un prodotto tipico degli ambienti urbani, dove l’azione umana lavora in continuazione predisponendo le condizioni favorevoli alla “coltura sovversiva delle erbe vagabonde”, ovvero a una particolare “espressione della diversità”, per usare le parole di Gilles Clément✱人.

Negli scali milanesi, in effetti, si trova la più grande riserva di biodiversità all’interno dei confini urbani, con circa l’81% delle specie conosciute in città, concentrata in particolare proprio in prossimità dei tracciati ferroviari✱人. Un’incredibile varietà di specie vegetali e animali, di farfalle e di api, di fiori, erbe officinali, rovi e alberi da frutto si è sviluppata in queste frange: edera, buddleia, linaiola, enotera, verbena, artemisia, setaria, saepola, gelso, menta, uva turca, vite canadese, fichi, more, ecc. Si tratta all’incirca delle stesse specie che si possono trovare nei pressi dei tracciati ferroviari di tutta Europa, come se questa crepa vegetativa fosse in grado di propagarsi oltre i confini urbani e nazionali, incurante di ogni forma di progetto urbanistico o politico.

Sebbene ogni area sia in grado di attrarre anche specie particolari – come ad esempio il *Glaucium flavum*, un papavero giallo immigrato dal sud che ha trovato nello scalo Farini il suo nuovo habitat privilegiato – la cosiddetta “flora ferroviaria” ha caratteristiche sovranazionali studiate già a partire dalla fine degli anni Sessanta. Una prima fonte interessante è lo studio del botanico e agronomo svizzero Ernesto Schick che, lavorando come assistente di cantiere e poi come fitospedizioniere tra le infrastrut-

Edith Roux, *Glaucium Flavum*, Scalo Farini, 2016, per gentile concessione di Editoriale Lotus.



ture del nodo ferroviario di Chiasso, ha studiato e catalogato per più di un decennio le specie presenti nell'area, raccogliendole in un volume pubblicato nel 1980 con il titolo *Flora ferroviaria: ovvero la rivincita della natura sull'uomo. Osservazioni botaniche sull'area della stazione internazionale di Chiasso, 1969-1978* ⚔. Schick rileva come il singolare habitat ricco di biodiversità che si sviluppa nelle immediate vicinanze delle strutture adibite al trasporto ferroviario si deve proprio alla presenza di un paesaggio estremamente antropizzato, al passaggio frequente di veicoli, all'uso massiccio di diserbante e al trasporto parassitario di semi non autoctoni attraverso i treni e gli stessi viaggiatori.

Altri esempi degni di nota da questo punto di vista sono i "corridoi biologici" che vengono a determinarsi all'interno delle zone di confine. Fra questi l'area compresa tra le due Germanie marcata dal muro di Berlino, definita da Lucius Burckhardt come "il più grande parco nazionale d'Europa" ⚔; quella della Zona Demilitarizzata Coreana (ZDC), che separa dal 1977 la Corea del Nord dalla Corea del Sud e che rappresenta oggi una culla per la salvaguardia di circa 3.300 specie animali e vegetali, tra cui numerose a rischio di estinzione; o ancora quella dei diversi MAR (Muri Anti Rom) disseminati nei territori europei e mediorientali, così commentati non a caso da Gilles Clément: "In ciascuno di questi luoghi, la non-occupazione del suolo per una qualsiasi attività umana favorì, tra i due muri, l'instaurarsi di ecosistemi aperti a una diversità naturale bandita da ogni altro luogo. L'arricchimento progressivo di questi monumentali 'corridoi biologici' [...] ne faceva delle 'riserve naturali' invidiate dagli etnologi e dai botanici del mondo intero. [...] Costruiti per contenere la diversità culturale, accolgono, nel folto della loro 'no man's land', una folle e inquietante diversità naturale. In seno a questa diversità, varie specie vagabonde, dai cicli brevi e dai semi volanti, si comportano alla maniera dei nomadi: spostandosi continuamente da un accampamento all'altro. Così, i luoghi di rifiuto del vagabondaggio umano si erano trasformati in spazi di incontro per tutte le altre specie, innescando il rischio di ibridazioni e di una serie di mutazioni naturali" ⚔.

Sebbene la tendenza più diffusa ancora oggi sia quella di considerare questi biotopi come macchie da estirpare e bonificare, oppure, nel migliore dei casi, di non considerarle affatto, le loro "irruzioni nel reale" diventano sempre più frequenti, colte nello sguardo di fotografi e cineasti o integrate a pieno titolo nel paesaggio da progetti sensibili ai loro valori. Un caso emblematico è quello del parco berlinese di Südgelände a Schöneberg-Tempelhof, sviluppatosi su una delle più importanti aree ferroviarie di Berlino fino al 1945, quasi interamente dismessa

in seguito alla divisione della città. All'interno del recinto ferroviario, nei cinquant'anni di semiabbandono, si sono sviluppate un numero tale di specie da portare, nel 1999, all'adozione di un vincolo di tutela naturalistico e paesaggistico nei confronti dell'intera area dello scalo. Si tratta per l'esattezza di 350 specie vegetali, 49 specie di funghi, 30 specie di uccelli (fra cui un falco scovato nella vecchia torre dell'acqua) e, tra la smisurata fauna di insetti, non meno di 95 specie di api selvatiche, delle quali 34 tutelate ⚔.

Il lavoro di paesaggisti "etnografi" come Ernesto Schick, Lucius Burckhardt e Gilles Clément è stato fondamentale per la messa a punto di una nuova concezione del paesaggio come qualcosa di vivo, capace di orientare lo sguardo verso le zone sottratte al controllo dispotico della nostra società, dove sembra che la natura si riappropri di una sua libertà d'espressione e dove i luoghi della diversità e i rifugi per specie che non trovano spazio altrove possono proliferare. In questo senso, autoproclamandosi "giardinieri" e compiendo programmaticamente il gesto di immergersi nel paesaggio, Clément sottolinea la volontà di essere un soggetto che opera dall'interno di una certa ecologia anziché dominarla dall'esterno, lavorando, come si è già accennato, dentro l'esistente.

L'influenza di questo approccio sulla cultura disciplinare è andata però ben oltre le sue ragioni teoriche e per così dire "etiche", producendo, nel corso degli ultimi decenni, un esito diffuso in campo estetico ⚔. Questo cambio di paradigma nei codici estetici del paesaggismo ha avuto ricadute pervasive, fino a interessare anche le pratiche più ordinarie di gestione del verde a scala urbana, tanto che non è insolito, oggi, incontrare un'aiuola spartitraffico abitata da flora campestre o un viale urbano di rappresentanza bordato da filari di graminacee.

L'esempio senza dubbio più emblematico è quello della High Line a New York, uno dei progetti di paesaggio più celebri degli ultimi decenni. Trattandosi della riqualificazione di un tracciato ferroviario dismesso, esso deve in gran parte la sua forza espressiva a quanto è in grado di rievocare delle condizioni preesistenti all'intervento: dalle piante pioniere che si erano sviluppate intorno ai binari alle tracce lasciate dagli stessi manufatti ferroviari – le traversine, la ferraglia arrugginita dei binari, le discrepanze geometriche prodotte dai loro dissesti ⚔. Si potrebbe leggere l'operazione come un sapiente processo di estetizzazione, volto a trasformare un *délaissé* temporaneamente privo di un valore d'uso e di un valore economico in una nuova icona urbana – destinata a diventare un motore del mercato immobiliare – pur mantenendone entro un certo grado l'immagine sovversiva.

Edith Roux, *Scala Farini*, 2016, per gentile concessione di Editoriale Lotus.



Come le vagabonde, le figure del linguaggio hanno il potere di propagarsi velocemente nelle terre incolte dei luoghi in trasformazione, laddove sia le une che le altre devono farsi strada per immaginare dei futuri possibili. In questo modo, la figura dell'incolto è diventata a tutti gli effetti una possibile varietà del paesaggio $\infty \parallel$, sempre più diffusa nei disegni degli studi più affermati come segno distintivo di uno "stile" aggiornato e consapevole di progettazione, e man mano sempre più svuotata del suo originario significato ideologico.

Non sappiamo se nelle trasformazioni in atto negli scali milanesi resterà vivo almeno un residuo di ciò che essi hanno rappresentato negli anni del loro abbandono, tasselli di vuoto silenziosi e dissidenti, figure inerti e resistenti al forsennato sviluppo capitalistico dell'intorno $\infty \lambda$. Per fare solo un esempio, il masterplan vincitore del concorso indetto nel 2020 per lo Scalo di Porta Romana (del gruppo OUTCOMIST, Diller Scofidio + Renfro, Carlo Ratti e con progetto paesaggistico di Gross. Max e Nigel Dunnett) sviluppa la propria narrativa a partire da un grande prato dall'aspetto naturalistico e selvatico – che difficilmente potrà funzionare al contempo come parco pubblico e riserva incontrollata di biodiversità – e da una passerella sospesa sopra la ferrovia e piantumata con alberi ad alto fusto, con un evidente richiamo alla High-line newyorkese (con la quale condivide alcuni progettisti ma non la logica del recupero di un manufatto dismesso). Ci piace pensare che, nei casi migliori, le scelte espressive abbiano il potere di imbrigliare qualcosa del significato originario dei luoghi nelle nuove forme che essi andranno assumendo. Ma perché questo accada, è necessario lavorare entro quella dimensione affettiva verso l'esistente di cui la figura del giardiniere è metafora pregnante $\parallel \Upsilon$.

$\parallel$ G. Vattimo, P.A. Rovatti (a cura di), *Il pensiero debole* (1983), Feltrinelli, Milano 2011, pp. 27-28.

∞ G. Clément, *Elogio delle vagabonde. Erbe, arbusti e fiori alla conquista del mondo*, DeriveApprodi, Roma 2010.

$\parallel$ Ivi, p. 124.

λ Ivi. Si veda in particolare il paragrafo dal titolo "Il paesaggio oggetto", pp. 135-137.

$\parallel$ G. Vattimo, P. Paterlini, *Non essere Dio. Un'autobiografia a quattro mani* (2006), Ponte alle Grazie, Milano 2015, p. 41.

λ Ivi, p. 45.

$\star$ G. Vattimo, P.A. Rovatti, *op. cit.*, p. 19.

$\parallel$ Ivi, p. 42.

λ J.C. Bailly, *Sui délaissés di Parigi*, in Id., *La frase urbana*, Bollati Boringhieri, Torino 2016, pp. 176-189. Il testo originale è pubblicato in J.B. Vaquin (a cura di), *Atlas de la nature à Paris*, APUR-Le Passage, Paris 2006.

$\parallel \Upsilon$ Ivi, pp. 177, 184.

$\parallel \star$ Ivi, p. 181.

$\parallel \infty$ Ivi, pp. 132-133.

$\parallel \parallel$ Ivi, p. 181.

$\parallel \lambda$ L'Accordo di Programma (AdP) per la trasformazione urbanistica delle aree ferroviarie dismesse e in dismissione e il potenziamento del sistema ferroviario milanese, stipulato tra Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., Rete Ferroviaria Italiana, FS Sistemi Urbani S.r.l., Savills Investment Management S.G.R. S.p.A., ratificato dal Consiglio Comunale in data 23 giugno 2017 e successivamente approvato dalla Regione Lombardia, riguarda i sette scali cittadini di Farini, Romana, Porta Genova, Lambrate, Greco-Breda, Rogoredo, San Cristoforo.

$\parallel \parallel$ Il concorso per Scalo Farini e San Cristoforo è stato aggiudicato nell'aprile del 2019 al progetto *Agenti climatici* di Oma e Laboratorio permanente; il concorso per Greco-Breda, nell'ambito di *C40 Reinventing Cities - prima edizione*, è stato aggiudicato nel luglio del 2019 al progetto *L'Innesto* di Barreca & La Varra; lo scalo di Lambrate è stato inserito nel concorso internazionale *C40 Reinventing Cities - seconda edizione* vinto nel 2021 dal progetto *Tre piazze nel parco* di Caputo Partnership International; il Concorso per il masterplan di Porta Romana è stato aggiudicato nel marzo 2021 al progetto *Parco Romana* del team OUTCOMIST, Diller Scofidio + Renfro, PLP Architecture, Carlo Ratti Associati, con Gross. Max. e Nigel Dunnett; il masterplan per Rogoredo è stato aggiudicato nel marzo 2020 nell'ambito della V edizione del Bando *AAA Architetti cercasi* 2019, promosso da Confcooperative Habitat.

$\parallel \lambda$ Si veda n. $\parallel \lambda$.

$\parallel \star$ Si veda L. Montedoro (a cura di), *Le grandi trasformazioni urbane. Una ricerca e un dibattito per gli scali milanesi*, Editore Fondazione OAMi, Milano 2018.

$\parallel \parallel$ La riforma del sistema ferroviario iniziata nel primo decennio del secolo scorso e terminata nel 1931 con l'inaugurazione della nuova Stazione Centrale di testa aveva previsto una sorta di ibridazione tra i due opposti modelli europei di cintura ferroviaria: quello di concezione francese, ad anello intorno alla città, e quello di concezione tedesca, con grandi stazioni di testa che entrano radialmente nel tessuto.

$\parallel \lambda$ J.C. Bailly, *op. cit.*, p. 182.

$\infty \Upsilon$ G. Clément, *op. cit.*, p. 126.

$\infty \star$ Si legge nell'interessante studio *Rotaie Verdi*, allegato all'Accordo di Programma: "Potrebbe colpire il fatto che la fascia ferroviaria abbia un numero maggiore di specie rispetto allo scalo di Porta Romana: apparentemente contro ogni legge biogeografica, ove si afferma che all'aumentare della superficie di un'area aumenta, in condizioni naturali, anche il numero di specie presenti [...], la sottile e frammentata fascia ferroviaria in attività mostra una produttività maggiore rispetto allo scalo". Si veda *Estratto dello studio di fattibilità per una rete ecologica urbana denominato "progetto rotaie verdi"*, del 31/01/2016. Allegato V all'Accordo di Programma, p. 20.

$\infty \infty$ E. Schick, *Flora ferroviaria: ovvero la rivincita della natura sull'uomo. Osservazioni botaniche sull'area della stazione internazionale di Chiasso, 1969-1978*, edizioni del Credito Svizzero di Chiasso, 1980. Si veda anche la recente riedizione, con traduzione in inglese, E. Schick, *Flora ferroviaria / Railway Flora*, con testi di G. Papa, Florette-Humboldt, Chiasso-Milano 2015.

$\infty \parallel$ "Oggi la natura non si trova più nelle campagne, i contadini l'hanno distrutta da tempo. La natura è nella metropoli, oltre il centro storico, nella fascia delle fabbriche abbandonate, nelle cave saccheggiate e nelle discariche, tra i binari e lungo il muro che separa le due repubbliche tedesche, e che rappresenta il più grande parco nazionale d'Europa". Si veda L. Burckhardt, *Why is Landscape Beautiful? The Science of Strollology*, a cura di M. Ritter, M. Schmitz, Birkhäuser, Basel 2015.

$\infty \lambda$ G. Clément, *Breve storia del giardino*, Quodlibet, Macerata 2011, pp. 116-117.

$\infty \parallel$ Si veda A. Burg, *Natur-Park Südgelände, Berlin-Schöneberg. Una imprevista vittoria della natura/An Unexpected Victory of Nature*, in "Lotus International", n. 144, 2010, p. 2.

$\infty \lambda$ Si veda P. Nicolin, *La terra incolta*, in "Lotus International", n. 87, 1995, pp. 32-33.

$\infty \star$ Si vedano a questo proposito le fotografie scattate all'infrastruttura dismessa

da Joel Sternfeld, che di stagione in stagione ne hanno fissato l'immagine, cogliendone la potenzialità estetica.



Si vedano a questo proposito A. Metta, M.L. Olivetti (a cura di), *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi 2020; e A. Metta, *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride*, DeriveApprodi, Roma 2022.



Si veda N. Bassoli, *Il grande Vuoto/The Great Void. Scalo Farini*, in "Lotus International", n. 161, 2016, pp. 30-34.



Si veda anche a questo proposito K. Kuma, *Giardinaggio versus architettura/Gardening vs. Architecture*, in "Lotus International", n. 97, 1998, pp. 46-49.

SOPRALLUOGHI

II

BIBLIOGRAFIE

UN ERBARIO IMMAGINATO
JACOPO LEVERATTO

- Argan G.C., *Ignazio Gardella*, Edizioni di Comunità, Milano 1959.
- Beltrami L., *Leonardo da Vinci e la Sala delle asse nel Castello di Milano*, Tipografia Umberto Allegretti, Milano 1902.
- Bonfadio J., A. M. Plinio Tomacello, in *Lettere volgari di diversi nobilissimi uomini, et eccellentissimi ingegni, scritte in diverse materie, libro secondo*, eredi di Aldo Manuzio, Venezia 1556.
- Bosoni G., Bucci F., *Il design e gli interni di Franco Albini*, Electa, Milano 2009.
- Braidotti R., *The Posthuman*, Polity, Cambridge 2013.
- Buzzati D., *La «nera» di Buzzati*, a cura di L. Viganò, Mondadori, Milano 2002.
- Clément G., *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2016; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage*, Sujet/Object, Paris 2004.
- Dardi D., *Herbaria. Pianta, erbari moderni e florilegi*, 24 Ore Cultura, Milano 2022.
- Figini L., *L'abitazione di un architetto*, in "Domus", n. 99, 1936, pp. 1-7.
- Leveratto J., *Posthuman Architectures. A Catalogue of Archetypes*, ORO Editions, Novato CA 2021.
- Locati S.G., *Architetto Sebastiano Gius. Locati. Progetti, costruzioni, rilievi*, Tipografia Rossetti, Pavia 1936.
- Marani P.C., *Leonardo e le colonne ad tronchonos. Tracce di un programma iconologico per Ludovico il Moro*, in "Raccolta vinciana", vol. 21, 1982, pp. 103-120.
- Melano O.P., Veronesi R., *Milano liberty. Il decorativismo eclettico*, Mursia, Milano 1991.
- Moggi G., *L'erbario. Che cosa è, a che cosa serve, come si prepara*, Museo botanico dell'Università, Firenze 1984;
- Molinari L., *Portaluppi. Linea errante nell'architettura del Novecento*, Skira, Milano 2003.
- Morton A.G., *History of Botanical Science*, Academic Press, London-New York 1981.
- Morton T., *Dark Ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016.
- Morton T., *Being Ecological*, The MIT Press, Cambridge MA 2018.
- Neickel C.F., *Museographia oder Anleitung zum rechten Begriff und nüsslicher Anlegung der Museum oder Raritäten-kammern*, Leipzig-Breslau 1727.
- Piazza G.M., Marani P.C., *Il codice di Leonardo da Vinci nel Castello sforzesco*, Electa, Milano 2006.
- Rossi A., *Autobiografia scientifica*, Pratiche Editrice, Parma 1990; ed. or. *A Scientific Autobiography*, Oppositions Books, Cambridge MA 1981.
- Sironi M., *Mario Sironi*, a cura di M. Valsecchi, Editalia, Roma 1962.
- Sironi M., *Scritti inediti. (1927-1931)*, a cura di E. Pontiggia, Abscondita, Milano 2013.
- Stocchi A., *Vittoriano Viganò. Etica brutalista*, Testo & Immagine, Torino 1999.
- Taegio B., *La villa. Dialogo*, Moscheni, Milano 1959.
- Taffetani F. (a cura di), *Herbaria. Il grande libro*

degli erbari italiani. Per la ricerca tassonomica, la conoscenza ambientale e la conservazione del patrimonio naturale, Nardini, Firenze 2012

Testori G., *I segreti di Milano*, Feltrinelli, Milano 1982.

DERIVE CONTEMPORANEE
FRANCESCO REPISHTI

- AA.VV., *Internazionale situazionista 1958-69*, Nautilus, Torino 1994.
- AA.VV., *Potlatch. Bollettino dell'internazionale lettrista 1954-57*, Nautilus, Torino 1999.
- Bassoli N., *Il Grande Vuoto*, in "Lotus International", n. 161, 2016, pp. 30-36.
- Biondillo G., Monina M., *Tangenziali. Due viandanti ai bordi della città*, Guanda, Parma 2010.
- Burckhardt L., *Why is Landscape Beautiful? The Science of Strollology*, a cura di Ritter M., Schmitz M., Birkhäuser, Basel 2015.
- Careri F., *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino 2006.
- Collectif Etc., *Détour de France*, in "Lotus International", n. 152, 2013, pp. 48-57.
- Debord G., *Théorie de la dérive*, in "Les lèvres nues", n. 9, 1956, pp. 116-118.
- Debord G., *Rapport sur la construction des situations et sur les conditions de l'organisation et de l'action de la tendance situationniste internationale*, s.l., 1957.
- Debord G., *Critica dell'urbanistica*, in "Internazionale situazionista", n. 6, 1961, pp. 6-12.
- Debord G., *In Giron Imus Nocte et Consuminur Igni*, Gallimard, Paris 1999.
- De Certeau M., Giard L., Mayol P., *L'invention du quotidien*, Gallimard, Paris 1990.
- Kagge E., *Camminare. Un gesto sovversivo*, Einaudi, Torino, 2018.
- Le Breton D., *Il mondo a piedi. Elogio della marcia*, Feltrinelli, Milano 2003.
- Lefebvre H., *Critique de la vie quotidienne*, Grasset, Paris 1947.
- Lefebvre H., *Les nouveaux ensembles urbains (un cas concret: Lacq-Mourenx et les problèmes urbains de la nouvelle classe ouvrière)*, in "Revue française de sociologie", n. 1-2, 1960, pp. 186-201.
- Repishti F. (a cura di), *Glossario del paesaggio contemporaneo*, Amazon Fulfillment, Wrocław 2021.
- Sinclair I., *London Orbital. A piedi attorno alla metropoli*, ilSaggiatore, Milano 2008.
- Solnit R., *Wanderlust. A History of Walking*, Viking, New York, 2000.
- Vazquez D., *Manuale di psicogeografia*, Nerosubianco, Cuneo 2010.

FORESTE E ARCIPELAGHI
SARA PROTASONI

- Ait-Touati F., Arènes A., Grégoire A., *Terra Forma. Manuel de cartographies potentielles*, B42, Paris 2019.
- Ambrosio E., *Il Progetto di Paesaggio per la Città Selvatica. Indizi, traiettorie e depistaggi*,

- Dissertazione finale presso il Dottorato in Paesaggi della Città Contemporanea. Politiche, Tecniche e Studi Visuali XXXIII ciclo, Università degli Studi di Roma Tre – Dipartimento di Architettura, 2022. Relatrice A. Metta.
- Berque A., *Les raisons du paysage. De la Chine Antique aux environnements de synthèse*, Hazan, Paris 1995.
- Boeri S., *Urbania*, Laterza, Roma-Bari 2021.
- Coccia E., *La vie des plantes. Une métaphysique du mélange*, Bibliothèque Rivages, Paris 2016; ed.it. *La vita delle piante. Metafisica della mescolanza*, Il Mulino, Bologna 2018.
- Corner J., *The Agency of Mapping*, in D. Cosgrove (a cura di), *Mappings*, Reaktion Books, London 1999, pp. 213-252.
- De Marco R., *Urbanité vivante. La co-evoluzione dei milieux-vivants nell'esperienza dell'Agence TER*, in "Rassegna di architettura e di urbanistica", n. 163, 2021, p. 25.
- Descola P., *Par-delà nature et culture*, Gallimard, Paris 2005; ed. it. *Oltre natura e cultura*, SEID Editori, Firenze 2014.
- Francé R., *Die Pflanze als Erfinder*, Kosmos, Gesellschaft der Naturfreunde, Stuttgart 1920.
- Galle N., Nitoslawski S.A., Pilla F., *The Internet of Nature. How Taking Nature Online Can Shape Urban Ecosystems*, in "The Anthropocene Review", n. 6 (3), 2019, pp. 279-287.
- Haney D.H., *When Modern Was Green. Life and Work of Landscape Architect Leberecht Migge*, Routledge, London 2010.
- Hertweck F., Marot S. (a cura di), *The City in the City. Berlin: a Green Archipelago. A manifesto (1977) by Oswald Mathias Ungers and Rem Koolhaas with Peter Riemann, Hans Kollhoff and Arthur Ovaska*, Lars Müller Publisher, Zürich 2013.
- Ibañez D., Katsikis N. (a cura di), *Grounding Metabolism. New Geographies*, Harvard University Graduate School of Design, Cambridge MA 2014.
- Kowarik I., *City and Wilderness. A new Perspective*, in "International Journal of Wilderness", n. 19, 2013, pp. 32-36.
- Lowenhaupt Tsing A., *The Mushroom at the End of the World. On the Possibility of Life in Capitalist Ruins*, Princeton University Press, Princeton 2015; ed. it. *Il fungo alla fine del mondo. La possibilità di vivere nelle rovine del capitalismo*, Keller, Rovereto 2021.
- Marini S., *Il ritorno della selva*, in S. Marini, V. Moschetti (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano 2021.
- Mertins D., *Living in a Jungle. Mies, Organic Architecture and the Art of City Building*, in P. Lambert (a cura di), *Mies van der Rohe in America*, Hatje Cantz Publisher, Montreal 2001, pp. 591-641.
- Metta A., *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride*, DeriveApprodi, Roma 2022.
- Metta A., M.L. Olivetti (a cura di), *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi 2019.
- Migge L., *Der soziale Garten. Das grüne Manifest*, Mann, Berlin 1919.
- Migge L., *Die wachsende Siedlung nach biologischen Gesetzen*, Franckh'sche

- Verlagshandlung, Stuttgart 1932.
- Morton T., *Hyperobjects. Philosophy and Ecology after the End of the World*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2013; ed. it., *Iperoggetti*, Produzioni Nero, Roma 2018.
- Morton T., *Dark Ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016; ed. it. *Ecologia oscura. Logica della coesistenza futura*, Luiss University Press, Milano 2022.
- Petranzan M. (a cura di), *Bernardo Secchi e Paola Viganò. Opere recenti. Porosità e isotropia*, in "Anfione e Zeto", n. 25, 2014.
- Pollan M., *Second Nature. A Gardener's Education*, Dell Books, New York 1995; ed. it. *Una seconda natura*, Adelphi, Milano 2016.
- Protasoni S., *'Das Edaphon'. Raoul H. Francé and The Ecology of Soil*, in "OASE", n. 110, 2021, pp. 23-31.
- Schiltuizen M., *Darwin Comes to Town*, Quercus, London 2018; ed. it. *Darwin va in città. Come la giungla urbana influenza l'evoluzione*, Raffaello Cortina, Milano 2021.
- Secchi B., Viganò P., *La ville poreuse*, MétisPresses, Genève 2011.
- Terranova C.N., Tromble M. (a cura di), *The Routledge Companion to Biology in Art and Architecture*, Routledge, New York 2017.
- Vaquin J.B., *Atlas de la nature à Paris*, Le Passage, Paris 2006.
- Vidler A., *The Architectural Uncanny. Essays in the Modern Unhomely*, The MIT Press, Cambridge MA-London 1992; ed. it. *Il perturbante dell'architettura. Saggi sul disagio nell'età contemporanea*, Einaudi, Torino 2006.
- Viganò P., *The Metropolis of the XXI st Century. The Project of a Porous City*, in "OASE", n. 80, 2009, pp. 91-107.
- Wolfrum S., et al. (a cura di), *Porous City. From Metaphor to the Urban Agenda*, Birkhäuser, Basel 2018.

I LUOGHI DELL'ABBANDONO
LUCIA LUDOVICI, MARIA CHIARA PASTORE

- AA.VV., *Governare i territori della dismissione in Lombardia*, Maggioli Editore, Milano 2015.
- AA.VV., *Proposte per favorire le bonifiche di siti contaminati in Italia*, CeRAR – Centro di Ricerca Risanamento ambientale e recupero di aree degradate e siti contaminati dell'Università degli Studi di Brescia, Brescia 2020.
- Barchetta L., *Walking with Plants. Disrupting the Material Logics of Degradate at the Banks of Turin's Stura River*, in Gandy M., Jasper S. (a cura di), *The Botanical City*, Jovis Publisher, Berlin 2020, pp. 170-177.
- Bigatti G., *Crisi e rigenerazione urbana nella Milano contemporanea*, in Biondi T., Furia P. (a cura di), *Metamorfosi di un paesaggio*, "Cosmo", n. 17, 2020, pp. 207-226.
- Borruso E., *Studi di storia dell'industria milanese, 1836-1983*, LIUC Libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo, Guerini Scientifica, Milano 1996.
- Clément G., *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2016; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage*, Sujet/Object, Paris 2004.

Ciocchetti A., Spaziante A. (a cura di), *La riconversione delle aree dismesse. La valutazione, i risultati*, AUDIS, Franco Angeli, Milano 2006.

Gastaldi F., Camerin F., *Aree militari dismesse e rigenerazione urbana. Potenzialità di valorizzazione del territorio, innovazioni legislative e di processo*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2021.

Gibelli M.C., *Milano. Da Metropoli Fordista a Mecca Del Real Estate*, in "Meridiana", n. 85, 2016, pp. 61-80.

Grandi M., Pracchi A., *Milano. Guida all'architettura moderna*, Zanichelli, Milano 1980.

Khun N., *Come la vegetazione spontanea migliora gli spazi verti postmoderni*, in Panzini F. (a cura di), *Prati Urbani. I prati collettivi nel paesaggio della città*, Studi Ricerche-Antiga Edizioni, Treviso 2018, pp. 130-139.

Mancuso S., *La nazione delle piante*, Laterza, Bari 2019.

Metta A., Olivetti M.L., *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi 2020.

Pansera A. (a cura di), *L'anima dell'industria. Un secolo di disegno industriale nel milanese*, Skira, Milano 1996.

Russo M., *Aree dismesse. Forma e risorsa della "città esistente"*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1998.

Setti G., *Oltre la dismissione. Strategie di intervento architettonico per la modificazione e il consolidamento di trame, tessuti e manufatti industriali*, Tesi di dottorato in Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana, PAU XXVI ciclo, Politecnico di Milano 2014.

ETICA ED ESTETICA DELL'INCOLTO
NINA BASSOLI, GAIA PICCAROLO

Bailly J.C., *Sui délaissés di Parigi*, in Id., *La frase urbana*, Bollati Boringhieri, Torino 2016, pp. 176-189; ed. or. *La phrase urbaine. Essai*, Éditions du Seuil, Paris 2013.

Bassoli N., *Il grande Vuoto/The Great Void. Scalo Farini*, in "Lotus International", n. 161, 2016, pp. 30-34.

Burckhardt L., *Why is Landscape Beautiful? The Science of Strollology*, a cura di Ritter M., Schmitz M., Birkhäuser, Basel 2015.

Burg A., *Natur-Park Südgelände, Berlin-Schöneberg. Una imprevista vittoria della natura/An Unexpected Victory of Nature*, in "Lotus International", n. 144, 2010, p. 2.

Clément G., *Elogio delle vagabonde. Erbe, arbusti e fiori alla conquista del mondo*, DeriveApprodi, Roma 2010; ed. or. *Éloge des vagabondes*, Nil Éditions, Paris 2002.

Clément G., *Breve storia del giardino*, Quodlibet, Macerata 2011, pp. 116-117.

Kuma K., *Giardinaggio versus architettura/ Gardening vs. Architecture*, in "Lotus International", n. 97, 1998, pp. 46-49.

Metta A., Olivetti M.L. (a cura di), *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi 2020.

Metta A., *Il paesaggio è un mostro. Città*

selvatiche e nature ibride, DeriveApprodi, Roma 2022.

Montedoro L. (a cura di), *Le grandi trasformazioni urbane. Una ricerca e un dibattito per gli scali milanesi*, Editore Fondazione OAMi, Milano 2018.

Nicolin P., *La terra incolta*, in "Lotus International", n. 87, 1995, pp. 32-33.

Schick E., *Flora ferroviaria / Railway Flora*, Florette-Humboldt, Chiasso-Milano 2015; ed. or. *Flora ferroviaria: ovvero la rinvincita della natura sull'uomo. Osservazioni botaniche sull'area della stazione internazionale di Chiasso, 1969-1978*, edizioni del Credito Svizzero di Chiasso, 1980.

Vattimo G., Paterlini P., *Non essere Dio. Un'autobiografia a quattro mani* (2006), Ponte alle Grazie, Milano 2015.

Vattimo G., Rovatti P.A. (a cura di), *Il pensiero debole* (1983), Feltrinelli, Milano 2011.

BIBLIOTECA DEGLI ALBERI ALESSANDRO ROCCA

Avermaete T., *Constructing the Commons. Towards Another Architectural Theory of the City?*, in Medrano L., Recaman L., Avermaete T. (a cura di), *The New Urban Condition*, Routledge, New York 2021, pp. 54-72.

Boros J., Mahmoud I., *Urban Design and the Role of Placemaking in Mainstreaming Nature-Based Solutions. Learning From the Biblioteca degli Alberi Case Study in Milan*, in "Frontiers in Sustainable Cities", vol. 3, 2021, pp. 1-13.

Cardia C., *Planning, Urban Design and Management for Crime Prevention*, European Commission, Directorate-General Justice, Freedom and Security, 2008.

Coppa A., Marinoni G., *Biblioteca degli alberi. A Park Experience*, SMOwn Publishing, Milano 2017.

Cozens P.M., Saville G., Hillier D., *Crime Prevention through Environmental Design (CPTED). A Review and Modern Bibliography*, in "Property Management", n. 23 (5), 2005, pp. 328-356.

Ellin N., Blakely E.J., *Architecture of Fear*, Princeton Architectural Press, New York 1997.

Hillman J., *Saggio su Pan*, Adelphi, Milano 1977.

Hosseinalizadeh S., Mahmoud I.H., Morello E., *A Deduced Method for Assessing Safety and Security Perception. Case Study of Biblioteca Degli Alberi Park in Milan, Italy*, in AA.VV., *Nature-based Solutions for Sustainable Urban Planning. Greening Cities, Shaping Cities*, Springer, Cham 2022, pp. 199-232.

Metta A., *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride*, DeriveApprodi, Roma 2022.

Ragonese M., *Pauropolis*, Libria, Melfi 2019.

Rocca A., *I fiori del male*, in "Territorio", n. 75, 2015, pp. 148-156.

Rocca A. (a cura di), *Nove parchi per Milano*, Electa, Milano 1995.

Wekerle G.R., Whitzman C., *Safe Cities, Guidelines for Planning, Design and Management*, Wiley, Hoboken 1994.

BOVISA, LA GOCCIA
GIULIA SETTI

Bassoli N., *Il Grande Vuoto*, in "Lotus International", n. 161, 2016, p. 31.

Borghese G., Colonnello I., *Dove era la fabbrica. Milano 1987*, Mazzotta, Milano 1987.

Coccia E., *Filosofia della casa. Lo spazio domestico e la felicità*, Einaudi, Torino 2021.

Colomina B., Wigley M., *Are We Human? Notes on an Archaeology of Design*, Lars Müller, Zürich 2016.

Hejduk J., Bovisa, Rizzoli, Milano 1987.

Hejduk J., Bovisa, *Milano*, in "Lotus", n. 161, 2016, pp. 26-29.

Marini S., Moschetti V. (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano 2021.

Moro A. (a cura di), Bovisa. *Un parco per la ricerca e il lavoro*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2017.

Morton T., *Dark Ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016.

OMA, *Bovisa Masterplan*, Milano 2007.

CAVALCAVIA BUSSA FRANCESCA ZANOTTO

Airoidi R., Villa A., *Architetture per il Piano. Otto progetti*, in "Casabella", n. 451-452, 1979, pp. 92-95.

Amorosi G., *A Milano tra passato ed avvenire, 1927-1967. I problemi dell'urbanistica, gli studi e le soluzioni, le opere, idea del futuro*, Romano Amodeo, Milano 1981.

Cimino P.A., *Dall'idea della città alla città costruita. L'area di Garibaldi-Repubblica*, Ordine e Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Milano, Milano s.d.

Cinemaperto, *CINEMAPERTO proiezioni clandestine di strada*, 20 luglio 2009.

Comune di Milano e AIM, *Progetti per Milano. Concorso di idee per il polo direzionale-finanziario nell'area Garibaldi Repubblica*, Abitare Segesta Cataloghi, Milano 1992.

Redazione Casabella, *Progetti per la Zona 2 "Isola-Garibaldi-Porta Nuova"*, Gae Aulenti, Lodovico Belgiojoso, Guido Canella, Ignazio Gardella, Vittorio Gregotti, Franca Helg, Vittoriano Viganò, Marco Zanuso, in "Casabella", n. 451-452, 1979, pp. 96-118.

Redazione Milano in Movimento, *Vent'anni fa MetropoliX, casa occupata & ostello autogestito*, Milano in Movimento, 10 ottobre 2018.

Spazi Occupati Autogestiti Liberati, *Comitati per l'abitare contro sfratti e sgomberi*, Manifesto OccupyEstate, luglio 2013.

CHIOSTRO DEL BRAMANTE MICHELE PORCELLUZZI

Borsi F., *Bramante in Lombardia*, in Id., *Bramante*, Electa, Milano 1989, pp. 200-201.

Borsi F., *Il "modo" di Bramante*, in Id., *Bramante*,

Electa, Milano 1989, pp. 49-140.

Bruschi A., *L'ultima attività lombarda. Impegno metodologico e interesse per lo spazio urbano*, in Id., *Bramante*, Laterza, Roma-Bari 1973, pp. 87-102.

Murray P., *Bramante Paleocristiano*, in *Studi Bramanteschi. Atti del congresso internazionale, 1970*, De Luca Editore, Roma 1974, pp. 27-34.

Tamburelli P.P., *Opportunities and Propaganda*, in Id., *On Bramante*, The Mit Press, Cambridge MA 2022, pp. 111-116.

CIVICA STAZIONE IDROBIOLOGICA JACOPO LEVERATTO

Agamben G., *Profanazioni*, Nottetempo, Milano 2005.

Audenino P. (a cura di), *Milano e l'esposizione internazionale del 1906. La rappresentazione della modernità*, Franco Angeli, Milano 2008.

Canadelli E., *Zoologia e piscicoltura. L'Acquario civico e la Stazione di idrobiologia applicata*, in Id. (a cura di), *Milano scientifica, 1875-1924, Volume I. La rete del grande Politecnico*, Sironi, Milano 2008, pp. 139-160.

Fagiolo M., *La Festa a Roma. Dal Rinascimento al 1870*, Allemandi, Torino 1997.

Leveratto J., *Sebastiano Giuseppe Locati. Effimero permanente*, in "ARK", n. 42, 2022, pp. 16-24.

Locati S.G., *Architetto Sebastiano Gius. Locati. Progetti, costruzioni, rilievi*, Tipografia Rossetti, Pavia 1936.

Melano O.P., Veronesi R., *Milano liberty. Il decorativismo eclettico*, Mursia, Milano 1991.

Redondi P. (a cura di), *Città effimera. Arte, tecnologia, esotismo all'esposizione internazionale di Milano del 1906*, Mazzotta, Milano 2015.

Relazione sulla mostra di pesca ed acquicoltura alla Esposizione di Milano 1906, Tipografia Marcolli, Milano 1907.

EX-CAMPO SANTO DI CRESCENZAGO INA MACAIONE, ALESSANDRO RAFFA

Barrett G.W., Barrett T.L., *Cemeteries as Repositories of Natural and Cultural Diversity*, in "Conservation Biology", n. 15, 2001, pp. 1820-1824.

Capitini A., *La compresenza dei morti e dei viventi*, Il Saggiatore, Milano 1966.

Nordh H., Swensen G. (a cura di), *Cemeteries as Green Urban Spaces*, in "Special feature in Urban Forestry & Urban Greening", n. 33, 2018, pp. 1-106.

Pogliani L., *Memoria e Futuro per i cimiteri milanesi. Un contributo di ricerca e progetto*, in "Territorio", n. 95 (4), 2020, pp. 158-169.

Tedeschi C., *Origini e vicende dei cimiteri di Milano e del servizio mortuario*, Agnelli, Milano 1899.

Uslu A., *An Ecological Approach for the Evaluation of an Abandoned Cemetery as a Green Area*, in "African Journal of Agricultural Research", n. 5 (10), 2010, pp. 1043-1054.

FONDAZIONE PRADA
SILVIA MARIA MUNDULA

Agamben G., *The Divine Forest*, in "Harvard Design Magazine", n. 45, 2018, pp. 102-105.
Di Palma V., *Forest*, in Id., *Wasteland, A History*, Yale University Press, New Haven 2014, pp. 177-229.
Hart C., *Royal Forest*, Clarendon Press, Oxford 1966.
Kodalak G., Kwinter S., *The Return Of Nature*, in "Log", n. 49, 2020, pp. 119-122.
Nicolin P., *La terra incolta*, in "Lotus International", n. 87, 1995, p. 32.
OMA, *Fondazione Prada 2015*, in "Lotus International", n. 161, 2016, pp. 62-75.
Sgandurra M., *L'incolto progettato*, in "Architettura del Paesaggio", n. 33, 2016, pp. 64-65.

GIARDINO ARISTIDE CALDERINI
VALENTINA MARCARINI

Augé M., *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Milano 2003; ed. or. *Le Temps en ruines*, Gallée, Paris, 2003.
Cantù I., Venosta F., *Milano Diamante*, Francesco Pagnoni, Milano 1877.
Sortino G., *Invenzioni e riscritture. La metamorfosi dei frammenti di Casa Corio a Milano*, in Adobati, F. e Gritti, G. (a cura di), *CIAM 1949 + 70. Eredità, prospettive, programmi*, Mimesis, Milano 2021, pp. 179-191.

GIARDINO DELL'ARCADIA
JACOPO LEVERATTO

Argan G.C., *Ignazio Gardella*, Edizioni di Comunità, Milano 1959.
Buzzi Ceriani F. (a cura di), *Ignazio Gardella, progetti e architetture 1933-1990*, Venezia, Marsilio 1992.
Gentili Tedeschi E., *Due case e la natura: arch. Giulio Minoletti. La sua casa a Milano*, in "Abitare", n. 10, 1962, pp. 2-14.
Guidarini S., *Ignazio Gardella nell'architettura italiana. Opere 1929-1999*, Skira, Milano 2002.
Guidarini S., Salvadeo P., Zerilli M. (a cura di), *Minoletti e Milano*, in "Domus", n. 774, monografico, 1995.
Leveratto J., *Giuseppe De Finetti, Ignazio Gardella e Giulio Minoletti. Una villa per tutti*, in "ARK", n. 32, 2019, pp. 24-30.
Loi M.C., Triunveri E., *Oltre un rettangolo di cielo. Interni milanesi di Giulio Minoletti*, Mendrisio Academy Press e Silvana Editoriale, Milano 2011.
Notari V., *Giuseppe De Finetti. Le case del Giardino d'Arcadia*, Alinea, Firenze 1999.
Reggiori F., *La "Casa della Meridiana" a Milano dell'Arch. Giuseppe De Finetti*, in "Domus", n. 19, 1929, pp. 10-20.
Samonà A., *Ignazio Gardella e il professionismo italiano*, Officina, Roma 1981.
Vercelloni V., *Il giardino a Milano per pochi e per tutti (1288-1945)*, L'Archivolt, Milano 1986.
Zermanni P., *Ignazio Gardella*, Laterza, Roma-Bari 1991.

ISOLA PEPE VERDE
MICHELA BASSANELLI

Bonfantini B., Forino I. (a cura di), *Urban Interstices in Italy. Design Experiences*, LetteraVentidue, Siracusa 2021.
Caggiano M., *Les Jardins partagés a Parigi. La campagna in città*, in Ortodiffuso.noblogs, febbraio 2011.
Cucchi M., Gambino D., Longo A., *La città degli orti. Coltivare e costruire socialità nei piccoli spazi verdi della Grande Milano*, Quodlibet, Macerata 2020.
Ernwein M., *Framing Urban Gardening and Agriculture. On Space, Scale and the Public*, in "Geoforum", n. 56, 2014, pp. 77-86, 2014.
Forino I., *Urban Gardens*, in Ghibusi M., Kathibi M., Pradel C. (a cura di), *Scale of Interiors. Parks Gardens Objects*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2019, pp. 135-149.
Forino I., *Interstitial Gardens*, in Bonfantini B., Forino I. (a cura di), *Urban Interstices in Italy*, LetteraVentidue, Siracusa 2021, pp. 139-146.
La Pietra U., *La riappropriazione della città*, film 16 mm, b/n e colore, sonoro, 29'41", 4:3, Ed. Centre Georges Pompidou, Parigi 1977.
Leggero R., *Introduzione*, in Gavinelli S., Leggero R. (a cura di), *Salus in horto. Il giardino come cura*, DeriveApprodi, Roma 2021, pp. 5-10.
Leonardi M., *Piante e idee. Appunti per un giardino*, in Isola Pepe Verde (a cura di), *Isola Pepe Verde. Esperienze di un giardino condiviso a Milano*, Erredi Grafiche Editoriali, Genova 2018, pp. 11-14.
Mittino F., *L'esperienza della terapia del verde. Fattori terapeutici e prospettive riabilitative*, in Gavinelli S., Leggero R. (a cura di), *Salus in horto. Il giardino come cura*, DeriveApprodi, Roma 2021, pp. 117-128.

ISTITUTO MARCHIONDI SPAGLIARDI
PIETRO BRUNAZZI

Biraghi M., Lo Ricco G., Micheli S. (a cura di), *Guida all'architettura di Milano 1954-2015*, Hoepli, Milano 2015.
Crotti S., D'Alfonso E., Zanni F. (a cura di), *A come architettura. Mostra in onore di Vittoriano Viganò*, Electa, Milano 1992.
Dezzi Badeschi M., *L'Istituto Marchiondi di Vittoriano Viganò. Paradigma del Moderno*, in "Ananke", n. 7, 1994, pp. 50-56.
Graf F., Tedeschi L. (a cura di), *L'Istituto Marchiondi Spagliardi di Vittoriano Viganò*, Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2009.
Piva A., Cao E., *Vittoriano Viganò. A come asimmetria*, Gangemi, Roma 2008.
Viganò V., *Un Istituto per trecento ragazzi*, in "Domus", n. 318, 1956, p. 4.

MEMORIALE MATTEI
JACOPO LEVERATTO

Agamben G., *Profanazioni*, Nottetempo, Milano 2005.
Di Domenico G., *L'idea di recinto. Il recinto come*

essenza e forma primaria dell'architettura, Officina Edizioni, Roma 1998.
Latini L., *Paesaggio come ricordo. Enrico Mattei e il "campo" di Bascapé, un memoriale nella fabbrica Olivetti*, in Latini L., Cunico M. (a cura di), *Pietro Porcinai. Il progetto del paesaggio nel XX secolo*, Marsilio, Venezia, 2012.
Leveratto J., *Pietro Porcinai. Sacro, laico, senza retorica*, in "ARK", n. 35, 2020, pp. 24-30.
Rocca A., *Paesaggi di memorie italiane*, in "DASTU Working Papers", n. 1, 2014, s.p.
Zevi B., *In memoria di Enrico Mattei. Un monumento contro la retorica*, in "L'Espresso", 15 dicembre 1963.

PALAZZO RAS
ALBERTO PETRACCHIN

De Carlo G., *Gli spiriti di Milano*, in Giancarlo De Carlo. *Scritti per Domus. Writings for Domus*, Editoriale Domus, Milano 2005, pp. 26-28.
Ishigami J., *Another Scale of Architecture*, LIXIL, Tokyo 2019.
Morton T., *Iperoggetti. Filosofia ed ecologia dopo la fine del mondo*, NERO, Roma 2019; ed. or. *Hyperobjects. Philosophy and Ecology after the End of the World*, University of Minnesota Press, Minneapolis-London 2013.
Rogers E.N., *Esperienza dell'architettura*, Skira, Milano 2002.
Superstudio, *Opere 1966-1978*, a cura di G. Mastrigli, Quodlibet, Macerata 2016.
Sloterdijk P., *Sfere III. Schiume*, Raffaello Cortina, Milano 2015; ed. or. *Sphären III. Schäume*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 2004.
Sottsass E., *Ossessioni modernità*, in Id., *Di chi sono le case vuote?*, a cura di M. Codignola, Adelphi, Milano 2021, p. 279.
Tschumi B., *La violenza dell'architettura*, in Id., *Architettura e disgiunzione*, Pendragon, Bologna 2005, pp. 97-110; ed. or. *Architecture and Disjunction*, The MIT Press, Cambridge MA 1996.
Wang M., et al., *Extinct in the Wild*, in "Quaderni di Fondazione Prada", n. 10, anno 3, febbraio 2017.

PORTA VENEZIA, I BASTIONI
KEVIN SANTUS, ISABELLA SPAGNOLO

AA.VV., *La posa della prima pietra dei bastioni di Milano*, in Archivio Storico Lombardo, vol. 5, Milano 1919.
Andreussi M., *Pomerium*, in Steinby E.M. (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, vol. IV, Roma 1999.
Beltrami L., *Il lazzeretto di Milano. 1488-1882*, Tip. U. Allegretti, Milano 1899.
Cislighi G., De Benedetti M., Marabelli P. (a cura di), *Giuseppe De Finetti. Milano: costruzione di una città*, Hoepli, Milano 2002.
Crotti S., *Figure architettoniche. Soglia*, Edizioni Unicopoli, Abbiategrosso 2000.
Di Franco A., *Confini*, in Zanni F., Giacomini L. (a cura di), *Keywords*, Maggioli, Milano 2015, pp. 117-127.

Ferdinando R., *Milano. 1800-1943*, Milione, Milano 1947.
Gambi L., Gozzoli M.C., *Milano*, Laterza, Roma 1982.
Gentile A., Brown M., Spadoni G., Pizzi A., *Viaggio nel sottosuolo di Milano tra acque e canali segreti*, Comune di Milano, Milano 1990.
Pastorello A., *Arcipelaghi banditi. La salvifica selva delle enclaves*, in Marini S., Moschetti V. (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano 2021, pp. 138-147.
Patetta L., *L'architettura del Quattrocento a Milano*, Milano 1987.
Ricci G., *Piermarini e il suo tempo*, Electa, Milano 1983.
Stocchi S., *Milano e le sue Mura*, Edizioni della libreria dell'automobile, Milano 1984.
Zanetti F., *Il nuovo giardino di Milano*, Milano 1869.

PORTO DI MARE
STEFANO SARTORIO, ARIANNA SCAIOLI

Antonelli P., Tannir A. (a cura di), *Broken Nature. Design Takes on Human Survival*, Electa, Milano 2019.
Beccattini G., *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli Editore, Trento 2016.
Calvino I., *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972.
Careri F., *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino 2006.
Choay F., *Le règne de l'urbain et la mort de la ville*, in *La ville, art et architecture en Europe, 1870-1993*, Centre Georges Pompidou, Paris 1994, pp. 26-35.
Clément G., *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage*, Sujet/Object, Paris 2004.
De Solà-Morales I., *Terrain Vague*, in "Quaderns d'arquitectura i Urbanisme", n. 212, 1996, pp. 34-43.
Corboz A., *Il territorio come palinsesto*, in "Casabella", n. 516, 1985, pp. 22-27.
Geddes P., *Città in evoluzione*, Il sagggiatore, Milano 1984.
Mariani M., Barron P., *Terrain Vague. Interstices at the Edge of the Pale*, Routledge, London-New York 2014.

QUARTIERE SANTA GIULIA
SARA ANNA SAPONE

Baio L., *Una strategia per il sud-est di Milano. L'hub di Rogoredo: Progetti, operatori, infrastrutture e valorizzazione ambientale*, Urban curator TAT, Milano 2019.
Corner J., Hirsch A.B., *The Landscape Imagination. Collected Essays of James Corner, 1990-2010*, Princeton Architectural Press, New York 2014.
Clément G., *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2016; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage*, Sujet/Object, Paris 2004.
Gandy M., *Marginalia. Aesthetics, Ecology, and Urban Wastelands*, in "Annals of the Association of American Geographer", vol. 103, n. 6, 2013, pp. 1301-1316.

- Mariani M., Barron P. (a cura di), *Terrain Vague. Interstices at the Edge of the Pale*, Routledge, New York 2013.
- Metta A., Olivetti M.L. (a cura di), *La città selvatica. Paesaggi Urbani contemporanei*, Libria, Melfi 2019.
- Vink J., Vollaard P., de Zwart N., Tee J., Stads, *Natuur Maken. Making Urban Nature*, Nai010, Rotterdam 2017.

QUARTIERE TRIENNALE 8 STAMATINA KOUSIDI

- Bottoni P., *Progetto di "casa giardino" al QT8, prima soluzione, 1945*, con M. Pucci, in Consonni G., Tonon G. (a cura di), *Piero Bottoni e Milano. Case, quartieri, paesaggi, 1926-1970*, La Vita Felice, Milano 2001, n.n.
- Ciagà G.L., Tonon G. (a cura di), *Le case nella Triennale. Dal parco al QT8*, Electa, Milano 2005.
- Consonni G., Tonon G., *Piero Bottoni*, Electa, Milano 2010.
- Dean P., *Under Cover of Green*, in Cuff D., Sherman R. (a cura di), *Fast-Forward Urbanism. Rethinking Architecture's Engagement with the City*, Princeton Architectural Press, New York 2011, pp. 62-74.
- Figini L., *L'elemento verde e l'abitazione*, Editoriale Domus, Milano 1950.
- Girot C., *Green Buildings and the Ecological Picturesque*, in Schröpper T. (a cura di), *Dense + Green Cities. Architecture as Urban Ecosystem*, Birkhäuser, Basel 2020, pp. 66-81.
- Latour B., *Air*, in Jones, C. (a cura di), *Sensorium. Embodied Experience, Technology and Contemporary Art*, The MIT Press, Cambridge MA 2016, pp. 105-107.
- Oswalt P., *Designing the Brief. Jean-Philippe Vassal in Conversation with Philipp Oswalt*, in "Arch+", 2019, pp. 64-73.
- Pogue Harrison R., *Forests. The Shadow of Civilization*, University of Chicago Press, Chicago-London 1992.
- Repishti F., *Green Architecture. Beyond the Metaphor*, in "Lotus", n. 135, 2008, pp. 34-41.
- Sabatino M., *Pride in Modesty. Modernist Architecture and the Vernacular Tradition in Italy*, University of Toronto Press, Toronto 2012.
- Tafuri M., *Design and Technological Utopia*, in Ambasz E. (a cura di), *Italy. The New Domestic Landscape. Achievements and Problems of Italian Design*, Centro Di, Firenze 1972, pp. 388-404.
- VanderGoot J., *Architecture and The Forest Aesthetic. A New Look at Design and Resilient Urbanism*, Routledge, London-New York 2018.
- Vitta M., *Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini*, Einaudi, Torino 2008.

ROGGIA BONIFORTI ANDREA OLDANI

- Casciani S., Bolognesi C., Boeri S., *Ricostruire Milano*, in "Domus", n. 859, 2003.
- Cascitelli L., *Desvigne & Dainoky. Parco urbano*

- nell'area dell'ex Istituto Sieroterapico*, in *Milano 2001*, allegato a "Casabella", n. 690, 2001, p. 64.
- Bucci F., *Periferie e nuove urbanità*, Electa, Milano 2003.
- Denti G., Mauri A., *Milano. L'ambiente, il territorio, la città*, Alinea, Firenze 2000.
- Gandy M., *Natura Urbana. Ecological Costellation in Urban Space*, The MIT press, Cambridge MA 2022.

SALA DEL GRECHETTO FILIPPO OPPIMITTI, ISABELLA SPAGNOLO

- Agosti G., Stoppa J. (a cura di), *Il meraviglioso mondo della natura. Una favola tra arte, mito e scienza*, 24 ore cultura, Milano 2019.
- Anselmi G.M., Ruozzi G. (a cura di), *Luoghi della Letteratura Italiana*, Bruno Mondadori, Torino 2003.
- Baltrušaitis J., *Il Medioevo fantastico. Antichità ed esotismi nell'arte gotica*, Adelphi, Milano 1973.
- Bisconti F., Braconi M., *Le Catacombe di San Callisto Storia, contesti, scavi, restauri, scoperte*, Tau Editrice, Perugia 2015.
- Bocchi G., Bocchi U. (a cura di), *Carl Borromäus Andreas Ruthart. Un pittore mitteleuropeo fra Milano, Venezia, Firenze, Roma, L'Aquila e Napoli*, Grafiche Step, Parma 2020.
- Clément G., *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage*, Sujet/Object, Paris 2004.
- Delogu G., G. B. Castiglione detto il Grechetto, Casa editrice Apollo, Bologna 1928.
- Pogue Harrison R., *Forests. The Shadow of Civilization*, The University of Chicago Press, Chicago 1992.
- Morandotti A., *Una mostra, un trasloco. Destini della sala del Grechetto di Palazzo Sormani a Milano*, Scalpendi Editore, Milano 2019.
- Mussapi R., Orfeo. *La nascita della poesia*, serie Grandi Miti Greci Corriere della Sera, Milano 2018.
- Orlandi Balzari V., *L'incanto di Orfeo a Palazzo Sormani. Un'opera collettiva di metà Seicento a Milano*, Università di Varsavia, Istituto di Storia dell'Arte, Varsavia 2018.
- Ovidio Nasone P., *Le metamorfosi*, a cura di Mario Scaffidi Abbate, Newton Compton editori, Roma 2013.
- Propp V.J., *Radici storiche dei racconti di fate*, Bollati Boringhieri, Torino 1984.
- Sant'Ambrogio D., *Le pitture del Grechetto (Benedetto Castiglioni) nel palazzo Andreani-Sormani-Verri di Milano*, in *Rassegna d'arte*, a. 7, Martinelli & C., Milano 1907.
- Virgilio Marone P., *Georgiche*, in *Opere*, a cura di C. Carena, Utet, Novara 2013.

SCALO FARINI LUCIA LUDOVICI, MARIA CHIARA PASTORE

- Barchetta L., *Walking with Plants. Disrupting the Material Logics of Degradation at the Banks of Turin's Stura River*, in Gandy M., Jasper S. (a cura di), *The Botanical City*, Jovis Publisher, Berlin 2020, pp. 178-177.

- Battles M., *Tree*, Bloomsbury Publishing, New York 2017.
- Clément G., *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2016; ed. or. *Manifeste du Tiers Paysage*, Sujet/Object, Paris 2004.
- Khun N., *Come la vegetazione spontanea migliora gli spazi verti postmoderni*, in Panzini F. (a cura di), *Prati Urbani. I prati collettivi nel paesaggio della città*, Studi Ricerche-Antiga Edizioni, Treviso 2018, pp. 130-139.
- Metta A., Olivetti M. L. (a cura di), *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi 2020.
- Rehman N., *Following Mosquitoes into an Urban Forest*, in Gandy M., Jasper S. (a cura di), *The Botanical City*, Jovis Publisher, Berlin 2020, pp. 178-184.
- Stoetzer B., *Ailanthus Altissima, or the Botanical Afterlives of European Power*, in Gandy M., Jasper S. (a cura di), *The Botanical City*, Jovis Publisher, Berlin 2020, pp. 82-90.

VIALE ZARA SERENA CROCCO

- AA.VV., *Biological Invasions as Global Environmental Change*, in "Am Sci", n. 84, 1996, pp. 468-78.
- AA.VV., *Global Strategy on Invasive Alien Species*, Switzerland and Cambridge, IUCN Gland 2001.
- AA.VV., *Introduced and Invasive Species in Novel Rangeland Ecosystems. Friends or Foes?*, in "Rangeland Ecology and Management", n. 65, 2021, pp. 569-578.
- AA.VV., *Non-native Flora of Italy. Species Distribution and Threats*, in "Plant Biosystems", n. 144, 2010, pp. 12-28.
- AA.VV., *Report 2020 on Plant Biodiversity in Italy. Native And Alien Vascular Flora*, in "Natural History Sciences", n. 8, 2021, pp. 41-54.
- AA.VV., *The Urban Cliff Revolution*, Fitzhenry & Whiteside, Toronto 2004.
- Banfi E., Galasso G., *La flora esotica lombarda*, Museo di Storia Naturale di Milano, Milano 2010.
- Banfi E., *Le piante viaggiano, il mondo cambia*, in "Altre Modernità", n. 10, 2013, pp. 1-10.
- Chew M.K., Laubichler M.D., *Natural Enemies. Metaphor or Misconception?*, in "Science", n. 301, 2004, pp. 52-54.
- Clément G., *Elogio delle vagabonde. Erbe, arbusti e fiori alla conquista del mondo*, DeriveApprodi, Roma 2010; ed. or. *Éloge des vagabondes*, Nil Éditions, Paris 2002.
- Colautti R.I., MacIsaac H.J., *A Neutral Terminology to Define "Invasive" Species*, in "Diversity and Distributions", n. 10, 2004, pp. 135-141.
- Del Tredici P., *Spontaneous Urban Vegetation. Reflections of Change in a Globalized World*, in "Nature and Culture", n. 5, 2010, pp. 299-315.
- Gandy M., Jasper S., *The Botanical City*, Jovis, Berlin 2020.
- Karahan F., *Succulent Plant Diversity of Turkey. The Case Study of Sempervivum Genus*, in "Pakistan Journal of Biological Sciences", n.

- 7, 2004, pp. 977-980.
- Kowarik I., *Human Agency in Biological Invasions. Secondary Releases Foster Naturalisation and Population Expansion of Alien Plant Species*, in "Biol Invasions", n. 5, 2003, pp. 293-312.
- Lundholm J.T., Marlin A., *Habitat Origins and Microhabitat Preferences of Urban Plant Species*, in "Urban Ecosystems", n. 9, 2006, pp. 139-159.
- Praeger R.L., *An Account of The Genus Sedum as Found in Cultivation*, in "Journal of the Royal Horticultural Society", n. 46, 1921, pp. 1-314.
- Ricciardi A., Cohen J., *The Invasiveness of an Introduced Species Does Not Predict Its Impact*, in "Biol Invasions", n. 9, 2007, pp. 309-315.
- Shnyder O., Negrash Y.M., *Sedum Pallidum (Crassulaceae). Alien Species of the Flora of Plain Part of Ukraine*, in "Plant Introduction", 2020, pp. 85-86.
- Von Raab-Straube E., Raus T., *Euro+Med-Checklist Notulae*, in "Willdenowia", n. 51, 2021, pp. 141-168.

VIA MALAGA ANDREA OLDANI, BARBARA COPPETTI

- De Finetti G., *Milano. Costruzione di una città*, Etas Kompass, Milano 1969.
- Denti G., Mauri A., *Milano. L'ambiente, il territorio, la città*, Alinea, Firenze 2000.
- Direzione generale delle ferrovie dello Stato, *Sviluppo delle ferrovie italiane dal 1839 al 31 dicembre 1926*, Tipografia ditta L. Cecchini, Roma 1927.
- Gandy M., *Natura Urbana. Ecological Costellation in Urban Space*, The MIT press, Cambridge MA 2022.
- Hobbs K., West D., *La storia degli alberi e di come hanno cambiato il nostro modo di vivere*, L'ippocampo Edizioni, Milano 2020.
- Massari U., *La deviazione del fiume Olona secondo il tracciato di Piano regolatore (legge 12/7/1912, n. 866) e la sistemazione del fiume Lambro Meridionale*, Stabilimento Tip. Stucchi, Milano 1929.
- Piccinato L., *Guardare Milano*, in "Urbanistica", n. 18-19, numero monografico, 1956.
- Poggi F., *La fognatura di Milano (III ed.)*, Vallardi, Milano 1913.
- Tosi S., *Da Milano alla Barona. Storia, luoghi e persone di questa terra*, Lulu, Milano 2016.

VIA VALVASSORI PERONI FRANCESCA RIPAMONTI

- Biondillo G. (a cura di), *Miracolo a Milano. Un omaggio a un film e a una città*, Collana About Cities / Tracce, EuroMilano, Milano 2021.
- Bruno G., *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*, Collana Parole e Immagini, Johan & Levi, Monza 2015; ed. or. *Atlas of Emotion. Journeys in Art, Architecture, and Film*, Verso, New York 2022.
- Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio*,

- Quodlibet, Macerata 2016; ed. or. *Manifeste du Tiers paysage*, Sens&Tonka, Paris 2014.
- Cruciani F., *Lo spazio del teatro*, Laterza, Roma-Bari 1992.
- Deleuze G., *Cinema 1. L'immagine-movimento*, Ubilibri, Milano 1984; ed. or. *L'image-mouvement. Cinéma 1*, Éditions de minuit, Paris 1983.
- Friedman Y., *L'architettura di sopravvivenza. Una filosofia della povertà*, Bollati Boringhieri, Torino 2009; ed. or. *L'Architecture de survie. Une philosophie de la pauvreté*, Éditions de l'éclat, Paris 2009.
- Pasculli E., *Milano cinema prodigio. Anticipazioni e primati in un secolo di avventure*, Canal & I Nodi, sl. 1998.
- Settis S., *Architettura e democrazia. Paesaggio, città, diritti civili*, Einaudi, Torino 2017.

VILLA FIGINI
BEATRICE BALDUCCI

- Figini L., *Poesia di architettura (appunti per una casa)*, in "Quadrante", n. 33, 1936, p. 19.
- Figini L., *L'abitazione di un architetto*, in "Domus", n. 99, 1936, pp. 1-7.
- Figini L., *L'elemento Verde e l'abitazione*, Editoriale Domus, Milano 1950; ristampa anastatica dell'edizione 1950 a cura di O. Selvafolta, Libraccio Editore, Milano 2012.
- Figini L., *L'architettura italiana tra le due guerre*, intervista televisiva parzialmente mandata in onda su RAI 1 il 23 dicembre 1976. Trascrizione archivio MART Rovereto.
- Protasoni S., *Figini e Pollini. La scuola di Milano*, Electa, Milano 2010.
- Savi V. (a cura di), *Luigi Figini e Gino Pollini architetti*, Electa, Milano 1980.
- Selvafolta O., *Natura e Architettura nelle opere e nel pensiero di Figini e Pollini. Le Triennali, una casa di abitazione, un libro*, in Ghinato A. (a cura di), *Revolution. Storia di ecologia urbana*, Aracne Editrice, Roma 2018, pp. 19-36.

BIOGRAFIE

BEATRICE BALDUCCI

Architetto e dottoranda in Architectural, Urban and Interior Design (AUID) al Politecnico di Milano, si laurea in Architettura nel 2019 e collabora dal 2020 come assistente in vari corsi di progettazione. Con la sua ricerca, investiga le possibilità e le metodologie progettuali alla base della preparazione per disastri naturali, focalizzandosi sul disegno di spazi ibridi e adattabili.

MICHELA BASSANELLI

Architetto e PhD in Architettura degli Interni e Allestimento al Politecnico di Milano, è Ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani dello stesso ateneo. I suoi interessi di ricerca sono incentrati sugli interni domestici, sulla museografia e sull'allestimento attraverso un approccio teorico multidisciplinare. Tra le sue pubblicazioni: *Abitare oltre la casa. Metamorfosi del domestico* (2022); *Covid Home. Luoghi e modi dell'abitare, dalla pandemia in poi* (2020); *Oltre il memoriale. Le tracce, lo spazio, il ricordo* (2015).

NINA BASSOLI

PhD all'Università IUAV di Venezia, si è laureata in architettura al Politecnico di Milano, dove insegna Progettazione architettonica. Ha tenuto lezioni, conferenze e workshop in diverse università internazionali, tra cui la UTPL di Loja in Ecuador, dove è stata Visiting Professor, e la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano, dove ha seguito come assegnista di ricerca il progetto *Architecture in the Age of Display*. Dal 2008 è membro della redazione di "Lotus International" e dal 2022 è Curatrice per Architettura, Rigenerazione urbana e Città presso Triennale Milano.

FRANCESCA BERNI

Architetto PhD con base a Milano, nel 2020 consegue il titolo di dottore di ricerca in Architectural, Urban and Interior Design presso il Politecnico di Milano, in co-tutela con la Shanghai Jiao Tong University. Nel 2021 vince la borsa Enel dell'Accademia Americana a Roma in architettura e paesaggio. Con installazioni, scritti e disegni, la sua ricerca progettuale si iscrive nel rapporto tra paesaggio e progetto e nella relazione tra cultura cinese e europea. Realizza nel 2021 l'installazione *Novissimo Landscape Goes Silver* nell'ambito di *Streetscapes* (AAR).

PIETRO BRUNAZZI

Architetto, collaboratore alla didattica e PhD candidate in Architectural Urban and Interior Design (AUID) presso Politecnico di Milano. Dopo la laurea magistrale in Architettura, consegue un master in Museografia, Architettura e Archeologia, con cui approfondisce il tema della progettazione per il patrimonio. La sua ricerca si concentra sul tema della ricostruzione dei monumenti italiani ridotti in stato di rovina, trovando in questa particolare condizione la forza evocativa principale del progetto.

BARBARA COPPETTI

Architetto PhD, Professore Associato in Progettazione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, docente nel Master in Sustainable Architecture and Landscape Design e nel corso di studi di Laurea Triennale. Conduce ricerca scientifica sul tema dell'aggiornamento e del riuso dell'esistente operando azioni, pratiche e strategie progettuali di rigenerazione architettonica e ambientale. Partecipa a convegni, è curatrice di mostre e autrice di libri, saggi e articoli.

SERENA CROCCO

Laureata in filosofia consegue un master in Environmental Humanities presso l'Università di Roma 3. Diplomata in teatro fisico lavora per dieci anni nello spettacolo dal vivo come performer e animatrice di oggetti e figure. Nel 2016 fonda la compagnia indipendente Laboratorio Silenzio che si occupa di progetti artistici inclusivi nel paesaggio e pratiche partecipative di rigenerazione urbana attraverso le arti performative.

EMILE JOURCIN

Laureato in architettura all'Università IUAV di Venezia, ha lavorato presso lo Studio Albori di Milano e, in seguito, nella falegnameria Ruralurban di Bolzano. I suoi interessi riguardano il paesaggio e il progetto in esso in una forma ancora in via di definizione.

STAMATINA KOUSIDI

Ricercatrice in Composizione architettonica e urbana al Politecnico di Milano, membro dell'Architectural Humanities Research Association (AHRA). I suoi interessi di ricerca sono focalizzati sulle teorie e tecniche dell'architettura moderna e contemporanea con enfasi sugli aspetti ambientali dell'organismo architettonico.

JACOPO LEVERATTO

Architetto e PhD, è Ricercatore in Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Autore di numerosi saggi e articoli, è Associated Editor di "ii-journal: The International Journal of Interior Architecture + Spatial Design" e membro del consiglio di redazione delle riviste "Stoa" e "ARK". Tra le sue ultime pubblicazioni monografiche, *Posthuman Design. A Catalogue of Archetypes* (2021) e *The Design of Tactics. Critical Practices Transforming Public Spaces* (con F. Gotti e C.F. Colombo, 2022).

LUCIA LUDOVICI

Pianificatrice territoriale, laureata in Urban Planning and Policy Design al Politecnico di Milano con una tesi che indaga lo stato di contaminazione delle aree dismesse della Città Metropolitana milanese e la loro possibile rigenerazione ambientale integrando l'utilizzo di tecnologie di bonifica naturali. Si occupa di valutazioni di impatto ambientale e si interessa di inclusione sociale nel contestourbano.

INA MACAIONE

Professore Associato del DiCEM_Unibas, coordina il Lab. di Fenomenologia dell'architettura. È coordinatore scientifico del NatureCityLAB. La sua ricerca è sui temi della rigenerazione urbana, a partire dalle trasformazioni dell'architettura, della città e del paesaggio nel processo della transizione ecologica e del Climate Change.

VALENTINA MARCARINI

Architetto, *lighting designer* e fotografa, vive e lavora a Milano, dove si è laureata in Architettura presso il Politecnico di Milano. Studiosa di linguaggio visivo, nel suo lavoro come progettista si occupa di direzione artistica e interni. Come fotografa lavora principalmente sui temi dell'architettura e del paesaggio.

SILVIA MARIA MUNDULA

Dottoranda di ricerca in Architectural, Urban and Interior Design (AUID) al Politecnico di Milano, dopo la laurea in Architettura ha conseguito un Master a Londra in History and Critical Thinking alla Architectural Association. In Inghilterra ha inoltre approfondito l'interesse per i giardini. Nella sua tesi, studia le diverse interpretazioni del selvaggio nell'architettura di giardini con un *planting design* innovativo.

ANDREA OLDANI

Ricercatore in Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano e insegna presso la Scuola di Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni. Dottore di ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana ha sviluppato contributi teorici, didattici e progettuali sul paesaggio delle infrastrutture idrauliche. I suoi studi sono stati diffusi mediante contributi in numerose riviste e pubblicazioni, oltre che tramite l'intervento come relatore a numerosi seminari e convegni internazionali.

FILIPPO OPPIMITTI

Architetto e dottorando in Architectural Urban and Interior Design (AUID) presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, è assistente alla didattica in Laboratori di Progettazione Architettonica e Urbana. La sua ricerca si sviluppa all'interno del programma PON - GREEN Research Field e si intitola *Metropolitan Farms. A Design-oriented Research for Sustainable Agri-Food Systems*.

MARIA CHIARA PASTORE

Ricercatrice presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, ha conseguito un dottorato di ricerca in Pianificazione territoriale e sviluppo urbano presso lo stesso ateneo. I suoi interessi di ricerca si concentrano principalmente sulla forestazione urbana e sulla pianificazione adattiva in relazione alle città in rapida crescita. È PI del Progetto Nazionale finanziato dal MUR, *National Biodiversity Future Center - NBFC*, e direttore scientifico del progetto

Forestami, che mira a migliorare la forestazione urbana della Grande Milano entro il 2030.

ALBERTO PETRACCHIN

Dottorando in Architectural Urban and Interior Design (AUID) presso il Politecnico di Milano, dove sta indagando l'architettura "arca" come strategia di rifondazione. È membro della redazione della rivista scientifica "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria" diretta da Sara Marini; partecipa alle attività di ricerca dell'unità luav nell'ambito del progetto PRIN *Sylva*. Ha curato, con Sara Marini, la mostra *Giancarlo De Carlo. Appunti bibliografici*, tenutasi presso il Palazzo Ducale di Urbino nel 2020-2021.

GAIA PICCAROLO

Architetto e storica dell'architettura, ha conseguito un dottorato in Storia dell'architettura e dell'urbanistica presso il Politecnico di Torino. È assegnista postdoc presso la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano, docente a contratto presso il Politecnico di Milano e membro del comitato editoriale della rivista "Lotus International". La sua ricerca si concentra sull'architettura, l'urbanistica e il paesaggio contemporanei, con particolare riferimento alla circolazione di idee e modelli tra Europa e Americhe e agli sconvolgimenti tra architettura, arte e paesaggio.

MICHELE PORCELLUZZI

Architetto e dottorando in Architectural, Urban and Interior Design (AUID) al Politecnico di Milano, collabora dal 2020 come assistente in vari corsi di progettazione architettonica, urbana e degli interni. La sua attività di ricerca al si concentra sul rapporto tra architettura e comunità, con particolare attenzione alla progettazione dello spazio collettivo.

SARA PROTASONI

Architetto del Paesaggio, PhD in Progettazione architettonica e urbana a Milano, è coordinatrice del MSc in Sustainable Architecture and Landscape Design presso il Polo di Piacenza del Politecnico di Milano. Dal 2014 è professore associato in Architettura del Paesaggio. Affianca all'insegnamento un'intensa attività di ricerca progettuale e teorica sul progetto dello spazio pubblico e sul rapporto tra infrastrutture e paesaggio.

ALESSANDRO RAFFA

Architetto PhD, è attualmente Ricercatore presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università della Basilicata. Dopo aver conseguito il dottorato presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, ha svolto attività di ricerca nell'ambito della Sven-Ingvær Andersson fellowship/Fondazione Benetton Studi Ricerche (2020), come assegnista postdoc presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino (2021).

FRANCESCO REPISHTI

Professore ordinario presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, insegna Storia dell'Architettura e Storia del paesaggio contemporaneo. Dal 1996 al 2015 ha collaborato con le riviste "Lotus international" e "Navigator", dove ha imparato a studiare cose diverse da quelle fino ad allora affrontate. Per questo motivo le sue ricerche e i suoi studi sono equamente divisi tra l'architettura milanese di Età moderna e contemporanea e il paesaggio contemporaneo.

FRANCESCA RIPAMONTI

Laureata in Architettura al Politecnico di Milano, frequenta il Dottorato di Ricerca in in Architectural, Urban and Interior Design (AUID). Ha cooperato a progetti di ricerca promossi dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani e collabora come assistente alla didattica nel campo della Progettazione dell'Architettura degli Interni, dello Spazio Aperto Urbano e della Rigenerazione Urbana.

ALESSANDRO ROCCA

Professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano, è coordinatore del Dottorato AUID (Architectural Urban Interior Design), fondatore e direttore della rivista "Fuoco amico", co-designer del *Cereal Cluster* di Milano, capo progetto della ricerca *Masterplan Bovisa*. Tra i suoi temi di studio e di progetto, il rapporto tra architettura e infrastrutture, il ritorno della selva, il ruolo del progetto nella ricerca scientifica.

KEVIN SANTUS

Architetto e dottorando di ricerca in Architectural Urban and Interior Design (AUID) al Politecnico di Milano. Laureato con lode in Architettura e Disegno Urbano (2019) al Politecnico di Milano, ha ricevuto la menzione d'onore per la tesi all'Italian Sustainable Architecture Award. Ha vinto una borsa di dottorato interdisciplinare (2020) per studiare il ruolo delle *nature-based solutions* nella cultura del progetto, e i relativi impatti sulle questioni morfo-tipologiche.

SARA ANNA SAPONE

Architetto, è dottoranda AUID del Politecnico di Milano, dove si è laureata con lode in Progettazione architettonica. Dopo varie esperienze in abito professionale e di assistenza alla didattica, nel 2019 partecipa come ricercatrice borsista al *G124*, il piano per le periferie italiane promosso da Renzo Piano. Dal 2020 sviluppa il suo progetto di tesi dottorale, *Precision Wildland*, tramite una ricerca multidisciplinare approfondita presso il gruppo di Landscape Architecture di TU Delft.

STEFANO SARTORIO

Architetto dottorando presso il Politecnico di Milano in Architectural Urban and Interior Design (AUID), indaga il rapporto delle architetture rurali e minori nei territori fragili della dorsale appenninica, nello specifico nell'area SNAI della Valle

Giovenco-Roveto (Abruzzo), al fine di individuare strategie progettuali di riuso e contrasto allo spopolamento.

ARIANNA SCAIOLI

Architetta, è dottoranda presso il Politecnico di Milano in Architectural Urban and Interior Design (AUID). Si è laureata in Architettura e Disegno Urbano presso il Politecnico di Milano (2019) con la tesi: *Città ai Lati. Strategie progettuali di economia circolare e resilienza nel ridisegno di Porto di Mare*. La sua ricerca si occupa del ripensamento delle sequenze spaziali, fra interno ed esterno, attraverso un approccio *gender-sensitive*.

GIULIA SETTI

Architetto PhD, è Ricercatore in Progettazione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Le sue ricerche riguardano il recupero di architetture industriali e lo studio di architetture per l'acqua nel Gujarat (India). Partecipa al progetto di ricerca *Fragilità Territoriali*, coordinato dal Dipartimento DASTU. Ha svolto attività di ricerca presso CEPT University, Ahmedabad (India). Nel 2022 pubblica *Stepwell. Architetture per l'acqua nel Gujarat*.

ISABELLA SPAGNOLO

Architetto e dottoranda in Architectural Urban and Interior Design (AUID) presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, si interessa di temi legati alla rigenerazione dei territori fragili tramite produzioni agricole innovative quali i sistemi idroponici.

FRANCESCA ZANOTTO

Architetta e PhD, è assegnista di ricerca all'interno dell'Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment (Iride) – Centro Editoria Publishing Actions and Research Development (Pard) dell'Università Luav di Venezia e docente a contratto di Architectural Design presso la scuola AUIC del Politecnico di Milano. Si occupa delle implicazioni ecologiche del progetto d'architettura e della relazione tra economia circolare e cultura progettuale.

*Finito di stampare
nel mese di ottobre 2022
da Digital Team – Fano (PU)*